

## La rimonta dell'elefante

Il fatto significativo delle elezioni americane è la rimonta dell'*elefante* repubblicano il quale, senza sovvertire la preminenza dell'*asino* democratico al Senato e alla Camera, ha ottenuto una clamorosa affermazione, la rimonta repubblicana è soprattutto significativa nella scelta dei governatori statali, dove è stata raggiunta la parità fra i due grandi partiti (alla vigilia il rapporto era di 33 a 17 in favore dei democratici).

Una esatta analisi del voto parlamentare, e di quello governatoriale, potremo farla in seguito, quando si sarà in grado di stabilire i veri rapporti non soltanto fra i due partiti, ma, al loro interno, tra i "liberali" (cioè i progressisti) e i conservatori dell'uno e all'altro schieramento. E' noto che il bipartitismo americano non presenta due schieramenti omogenei, ma due partiti che a loro volta sono profondamente divisi. Si può dire che è un bipartitismo con quattro teste: c'è il democratico progressista e il democratico razzista, il repubblicano avanzato e il repubblicano reazionario. Le ultime elezioni di "mezzo termine", a questo proposito, avranno una importanza decisiva in vista delle presidenziali del 1968, quando i due partiti dovranno presentare il loro candidato alla Casa Bianca, e dovranno scegliere, nel loro interno, fra l'una o l'altra tendenza.

### Il test californiano.

In California, lo Stato più popolato e ricco della confederazione, si è avuta la clamorosa, e temuta, vittoria del governatore di estrema destra, l'ex attore cinematografico (di "serie B", notavano ironicamente i giornali americani ed esteri) Ronald Reagan, acceso goldwateriano, il quale non nasconde i suoi propositi di scalare, addirittura, la Casa Bianca tra due anni. E' una vittoria compensata, in campo repubblicano, dalle affermazioni, del resto scontate, di "liberali" (o progressisti) del calibro di Nelson Rockefeller a New York, e di Romney nel Michigan. Il partito di opposizione, entro il 1968, dovrà ancora una volta scegliere se seguire il rito goldwateriano, che gli procurò il disastro elettorale del 1964, o se sbarazzarsi di tale zavorra e puntare le carte sui repubblicani di tendenza moderna, i quali, certamente, daranno battaglia.

Significativa, a questo proposito, è la vittoria di candidati repubblicani nel *profondo sud* a danno di candidati democratici razzisti. Il fenomeno è apparso visibile in alcuni Stati importanti come l'Arkansas (Little Rock) e la Florida, o in uno Stato come il Maryland, dove la candidatura democratica razzista, trasferita addirittura a Baltimora, è stata battuta. Il cosiddetto *white backlash*, la risacca bianca razzista, ha giocato in sostanza in California (dopo gli incidenti di Los Angeles, San Francisco e Oakland), ha giocato nelle roccaforti democratiche conservatrici dell'Alabama e in altri Stati del Sud, ma non è passata altrove. Nel Massachusetts il seggio senatoriale è stato addirittura conquistato dal negro repubblicano Edward Brooke.

La battaglia è ancora aperta, forse estremizzata: basti pensare al repubblicano Reagan o al potere mantenuto indirettamente, tramite la moglie, dal democratico reazionario George Wallace in Alabama; il primo pretende di diventare un secondo Goldwater per il 1968; il secondo tenta di trasferire questa formula, addirittura, in campo democratico per le presidenziali. Sono sogni illusori, probabilmente, ma per stroncarli i due partiti dovranno operare delle scelte interne precise.

### Un'incognita a breve termine.

In politica estera i risultati forse non modificheranno di molto i rapporti tra "falchi" e "colombe": il Vietnam non è stato, in verità, reale argomento di dibattito, anche se indirettamente ritornava alla mente degli elettori alle prese con sintomi congiunturali inflazionistici. Comunque potremo analizzare il significato internazionale di queste elezioni avendone in mano gli elementi e non affidandoci alle prime indicazioni del voto. Si deve aggiungere tuttavia che una incognita farà il suo gioco a breve scadenza: la malattia di Johnson, minimizzata fino all'8 novembre, può aprire un problema molto serio di successione in campo democratico. Dopo l'intervento chirurgico, accertata la natura del male che affligge il presidente, si potranno valutare gli sviluppi che questo fattore imprevisto determinerà nella corsa del 1968 verso la Casa Bianca.